

Una settimana di tempo per salvare la AEG e 30 mila posti di lavoro

Riunito il consorzio bancario - Sarà decisivo l'intervento del governo di Bonn - Messa in vendita la Telefunken italiana

BOHN - La crisi del colosso tedesco federale Aeg-Telefunken si fa, ogni giorno che passa, più grave. Insomma, il colosso del secondo gruppo elettrotecnico della Rft, con la perdita di 30 mila posti di lavoro, è molto più vasto di quello che si riusciva ad immaginare in un primo momento e, anzi, ormai si dubita pubblicamente che il piano di risanamento del gruppo possa, una volta elaborato, produrre effetti positivi.

Ad un giorno di distanza dalle drammatiche voci di bancarotta della Aeg-Telefunken tedesca, il consorzio bancario di Francoforte (con catalisatori che conseguono con titoli azionari del gruppo) ieri si è riunito, sempre a Francoforte, il consorzio bancario di sostegno che dovrebbe (la riunione mentre scrivevamo è ancora in corso) decidere le sorti del colosso tedesco. Ma cosa di preciso? Il consorzio dovrebbe decidere, innanzitutto, di mettere a disposizione della Aeg-Telefunken una serie di crediti per un miliardo e centomila marchi. La somma complessiva per ridare fiato e slancio alla Aeg è stata, invece, stimata in circa due miliardi di marchi secondo le stime dichiarate dal presidente della Dresdner Bank, capofila del consorzio di sostegno.

Ma la emissione di queste linee di credito non è sufficiente: le banche chiedono al governo di Bonn la concessione di una garanzia per un miliardo di marchi. La richiesta è già stata inoltrata al governo federale tedesco ma si è scontrata, almeno fino ad adesso, con l'opposizione del cancelliere Schmidt che si può sintetizzare così: «Lo Stato non è un'agenzia di riparazione per le aziende in difficoltà».

Sebbene sia la direzione della Aeg, sia le banche che, infine, il governo federale abbiano nella mattinata di ieri espresso la speranza che la riunione del

consorzio partorisca lo sblocco della crisi, il pericolo di una nuova fermata della politica di salvataggio è reale. Del resto il malcontento serpeggia ormai da tempo anche nelle piccole banche del consorzio di sostegno del gruppo tedesco in quanto si sentirebbero stanche di un continuo salasso di finanziarie senza un reale intervento del governo centrale a garanzia del salvataggio.

Oltretutto anche il tempo gioca a sfavore della Aeg. La direzione del gruppo, infatti, ha solo una settimana di tempo per mettere in piedi la documentazione necessaria, da presentare al tribunale, per il co-

Trasporto aereo: riprende il 26 la trattativa per gli «integrativi»

ROMA - Riprenderanno il 26 agosto prossimo le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale degli assistenti di volo e del personale di terra degli aeroporti di Roma.

Come ben si ricorda negli ultimi giorni di luglio gli scogli romani furono teatro di ferme proteste dei lavoratori che chiedevano l'apertura della trattativa per il contratto integrativo. Le agitazioni riuscirono a sbloccare la fase di stallo inasprita dal governo federale tedesco ma si è scontrata, almeno fino ad adesso, con l'opposizione del cancelliere Schmidt che si può sintetizzare così: «Lo Stato non è un'agenzia di riparazione per le aziende in difficoltà».

didetto concordato preventivo e cioè per il pagamento del 40 per cento dei debiti con la successiva estinzione delle somme restanti nel frattempo si sono moltiplicate le richieste di utilizzo del concordato preventivo da parte delle aziende affiliate al gruppo (Kuepperburch, Zanker e Neff) dopo che la casa madre ha deciso di recidere il cordone finanziario con queste società. Nella tarda serata di ieri è arrivata la notizia, diffusa dal presidente della Telefunken, Stoffels che la filiale italiana del gruppo è da considerarsi in vendita. Stoffels ha detto che la trattativa di vendita è già in corso e che l'acquirente sarebbe una società italiana interessata alle tecnologie elettroniche avanzate.

Insomma l'Aeg è appesa ad un filo al cui capo sembra esserci il consorzio delle banche ma anche, e forse soprattutto, il governo con il ruolo che può giocare in questa intricata vicenda finanziario-industriale. Se, infatti, l'atteggiamento di Bonn rimane legato solo alla concessione dei 600 milioni di marchi a titolo di garanzia per l'esportazione, il destino del colosso elettronico è segnato.

Intanto mentre rimane drammatico lo scontro tra il consorzio delle banche e il governo, una sorta di catena di solidarietà si sta sviluppando in tutta la Repubblica tedesca. Alcuni Länder si sono detti disposti a fornire aiuti al gruppo in difficoltà. È successo in Sassonia, nella cui giurisdizione si trovano gli impianti della Telefunken e della Olympia; è successo nel Baden-Wuerttemberg il cui governo ha ieri deciso di mettere a disposizione crediti a tassi agevolati per 15 milioni di marchi.

Di questa liquidità potranno usufruire anche quelle ditte fornitrici della Aeg che a seguito del fallimento di questa società si trovano in gravi difficoltà finanziarie.



Per ogni reintegrato un nuovo sospeso all'Alfa di Arese?

MILANO - Una riunione dei massimi dirigenti CGIL, CISL, UIL e FLM della Lombardia durata tutto il pomeriggio e, al termine, un comunicato che spiega perché il sindacato non è disposto a rimettere in discussione il suo diritto a contrattare e intervenire direttamente nelle ristrutturazioni industriali. La decisione dell'Alfa Romeo di chiedere a un gruppo di avvocati e studiosi un parere verificato (cioè una memoria che non avrebbe comunque un valore legale) a sostegno delle sue tesi sul ricorso alla cassa integrazione e di preparazione di un dossier a tutta la vicenda, dall'accordo di marzo scorso alle relazioni industriali nella casa automobilistica. E, la notizia, non di fonte ufficiale, che la direzione dell'Alfa in tutta la Repubblica ha riconosciuto almeno una parte dei 132 «cassintegrati» che il 30 agosto torneranno in fabbrica, con ogni probabilità sarà una nuova lista, che in questo caso riguarderebbe meno lavoratori da sospendere.

Sono queste le novità della giornata di ieri, una giornata trascorsa ancora sotto il tiro delle polemiche provocate dal giudizio del sindacato milanese che hanno bocciato l'accordo dell'Alfa Romeo sulla cassa integrazione. Il giudizio del sindacato non controlla i gi-

ganteschi processi di mobilità e di risanamento delle aziende e l'alternativa è la gestione selogica dell'industria». Ma i Grandini, segretario confederale CISL, parla di «sentenza preistorica», e ritiene indispensabile «appellarsi ai procedimenti». Fra CGIL, CISL, UIL ed FLM, di vedute. La FIM CISL milanese, guidata da Piergiorgio Tiboni, è quindi rimasta isolata nella difesa a spada tratta delle decisioni dei magistrati milanesi del lavoro. A questa organizzazione, va ricordato, l'accordo dell'Alfa non è mai andato giù (infatti l'ha sempre osteggiato) e in questi mesi ha costantemente difeso l'iniziativa dei trecento «disidenti» che sono ricorsi al giudice.

Ha voluto dire la sua anche Marco Pannella. In una dichiarazione a dir poco stupefacente e di sapore antipolitico, ha affermato che «tutte le sentenze vanno bene perché le corporazioni» CGIL, CISL e UIL «inquadano e normalizzano il modo di lavorare e della democrazia sindacale». E i pretori milanesi che cosa dicono? Santusoso e Cecconi sono gli unici due giudici presenti in pretura in questi giorni. Entrambi non rilasciano interviste, né dichiarazioni dirette. Circolano solo opinioni espresse in modo informale: noi siamo giudici, applichiamo le leggi pur sapendo che le nostre sentenze possono essere scomode.

Nessuna dichiarazione ufficiale anche da Antonio Pizzino dopo il lungo documento dell'altro giorno in cui la casa automobilistica rispondeva punto per punto alla sentenza del pretore Santusoso. Il presidente Santusoso, è in ferie e non ha voluto rompere il silenzio. Ha avuto ragioni: quanti contatti con i dirigenti rimasti ad Arese. Di certo si è che il 30 agosto i 132 torneranno in fabbrica ma non in un posto di lavoro. Che cosa faranno e in quale misura saranno sostituiti da nuovi «cassintegrati» è ancora da definire. Ma il 30 agosto, 19 settembre, l'Alfa, però, ha già deciso di riunire i dirigenti per una verifica della situazione. L'azienda ha comunque sessanta giorni di tempo per impugnarla la sentenza del pretore Santusoso. Non ha ancora preso una decisione in tal senso poiché attende di conoscere le motivazioni del provvedimento. All'ultimo il sindacato ha deciso di convocare per settembre un convegno sugli aspetti giuridici della ristrutturazione.

perché l'Iva è passata dal 18 al 15 per cento. Ma i macellai, gli allevatori sembrano tutti d'accordo: il prezzo della carne al minuto aumenterà perché è aumentata l'Iva sulle importazioni di animali vivi e sulle carni per conservare e per congelare. Frutta e verdura rischiano di risultare di una stagione che una volta è troppo fredda e l'altra troppo calda e asciutta. E, attenti a condire con olio, sia di semi che di olive: per il prezzo di quello di semi, dicono al CONAD, si è interrotta la tendenza al ribasso; quello di olive è lievitato di 20 per cento.

Infine i salumi e i formaggi: abbiamo già detto che per i formaggi si prevedono aumenti già nei prossimi giorni a causa del rincaro del latte e - contrariamente a quanto avvenuto negli ultimi anni - anche il prezzo del grano è in «tensione». Idem per prosciutto crudo e colto (si prevedono aumenti fino a 200.000 lire per i colti), mentre i salami dovrebbero rimanere stabili, così come la mortadella.

Per la carne le previsioni sono impossibili. Il prezzo di mercato del manzo (carne macinata) dovrebbe persino diminuire, e quindi sul prezzo al minuto. Aumenti previsti anche per i biscotti, a causa del rincaro di tutti gli ingredienti e del rialzo dello zucchero. In aumento anche il prezzo delle confetture di frutta.

Passiamo al pranzo, al tradizionale pasto con un primo piatto, un po' di carne con contorno, la frutta. Il classico piatto pasticcioso di riso costerà di più: questo dicono all'Unioncamere così come le coop. È stata scarsa la produzione di grano duro. Le grandi coltivazioni di grano duro hanno una nuova lista, che in questo caso riguarderebbe meno lavoratori da sospendere.

Antonio Pizzino rincarare la dose affermando che «le sentenze, indipendentemente dalle motivazioni dei sindacati, hanno bocciato il contratto della società. Nel 1981 a Milano c'erano 280 mila lavoratori dell'industria. Dieci anni fa il sindacato non controlla i gi-

Ecco gli aumenti sulla borsa della spesa

Le previsioni sulla base dei primi dati forniti dalle cooperative e dall'Unioncamere - Difficili e pericolose le stime per la ripresa di settembre, ma un dato è certo: gli ultimi provvedimenti del governo rilanciano l'inflazione - Facciamo un po' di conti

ROMA - Le previsioni in fatto di aumento dei prezzi rischiano sempre di dare allibi a chi comunque vuol dire il contrario. Per un paio di ragioni oggettive per farlo. Quest'anno tutti gli osservatori e gli esperti sono però concordi nel dire che l'ultima manovra economica del governo Spadolini, con l'aumento del costo della benzina e di un vincolo IVA, è un incentivo ad una lievitazione sicura su quasi tutto il fronte dei prezzi e per quasi tutti i generi di largo consumo.

Per alcuni generi di largo consumo sia le cooperative che l'Unioncamere avevano già previsto per l'autunno aumenti diversamente giustificati. A settembre si stipulano i nuovi contratti di rifornimento dei prodotti agricoli all'industria di trasformazione, si compilano i listini che hanno una durata di parecchi mesi e sui quali - naturalmente - si fanno ricadere le previsioni di tutti i maggiori costi (del danaro, ad esempio, o dei rinnovi contrattuali). A queste previsioni si agguinceranno ora gli effetti delle ultime decisioni del governo Spadolini. Utilizzando le previsioni rese note negli ultimi giorni dall'

Associazione nazionale delle cooperative fra dettaglianti e il CONAD, anticipazioni delle quali si è fatto carico il ministero del Tesoro di settembre e le stesse rilevazioni dell'Unioncamere, abbiamo tentato una «mappatura» dei movimenti dei prezzi nelle prossime settimane, cercando di ricostruire il «bosco della spesa» e i consumi di una famiglia media.

Cominciamo dalla prima colazione. Chi ha l'abitudine di mangiare caffè e latte e non ha la fortuna di potersi rifornire dalle aziende municipalizzate avrà già notato che il latte è aumentato nelle scorse settimane. Nei prossimi mesi l'incremento del costo del latte dovrebbe provocare aumenti nei prodotti derivati (formaggi e burro) per ora non è previsto un ulteriore rincaro del prezzo del latte pastorizzato o a lunga conservazione. Stazionario dovrebbe essere anche il caffè, ma l'abbondanza di questo prodotto sul mercato mondiale ha già provocato l'intervento dell'organizzazione internazionale dei produttori di caffè per mantenere i prezzi stabili, menzionando la futura ripresa del dollaro rispetto alla lira incideranno sicuramente sul costo all'origi-

ne e quindi sul prezzo al minuto. Aumenti previsti anche per i biscotti, a causa del rincaro di tutti gli ingredienti e del rialzo dello zucchero. In aumento anche il prezzo delle confetture di frutta.

Per la carne le previsioni sono impossibili. Il prezzo di mercato del manzo (carne macinata) dovrebbe persino diminuire, e quindi sul prezzo al minuto. Aumenti previsti anche per i biscotti, a causa del rincaro di tutti gli ingredienti e del rialzo dello zucchero. In aumento anche il prezzo delle confetture di frutta.

Per l'Italia un nuovo primato: deficit pubblico più alto del mondo

Pubblicato ieri il fabbisogno del Tesoro al 30 giugno: 28.965 miliardi di lire

ROMA - Un altro primato davvero poco invidiabile per l'Italia: è il primo posto come «peso» del deficit statale sul prodotto nazionale lordo nella classifica dei Paesi industrializzati occidentali. È quanto stabilisce un confronto statistico, su dati del 1980, reso noto in questi giorni dal Fondo monetario internazionale. Contro una media del 3,5 per cento circa, l'11,87 per cento dell'Italia si rivela l'incidenza più alta dei «deficit» globale delle operazioni delle amministrazioni pubbliche centrali sul prodotto interno lordo. Su livelli prossimi a quelli italiani figurano solo il Belgio (quasi il

10%) e la Svezia (poco meno del 9%). Gli USA sono al 3%, la Germania Federale all'11,69%, e la Francia allo 0,5%. Il livello più basso è della Svizzera, con lo 0,26%. Proprio ieri la «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato, in un supplemento straordinario, il conto riassuntivo del Tesoro, dal quale risulta che il fabbisogno complessivo del Tesoro al 30 giugno 1982 ammonta a 28.965 miliardi di lire. Nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario dell'anno, infatti, la gestione di bilancio del Tesoro ha registrato entrate finali per 54.576 miliardi contro spese

finali per 76.761 miliardi: al saldo di 22.185 miliardi da finanziare nella gestione del bilancio va aggiunto il saldo passivo di 6.780 miliardi delle operazioni di tesoreria costituenti fabbisogno. La copertura complessiva, secondo il ministero, è stata assicurata con mezzi di bilancio a medio termine per 3.972 miliardi (soprattutto accensione «netta» di prestiti), con il ricorso a prestiti esteri per 1.184 miliardi e con mezzi di tesoreria per 23.723 miliardi. In particolare, la circolazione dei Bot (Buoni ordinari del Tesoro) è passata da 107.537 miliardi al 31 dicem-

bre a 131.260 miliardi, con un incremento di 23.723 miliardi, mentre il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale segna, sempre al 30 giugno, un saldo a debito del Tesoro di 28.395 miliardi di lire con un peggioramento dell'operazione di bilancio di 1.083 miliardi di lire rispetto alla fine dell'esercizio finanziario 1981. Dalla situazione dei conti della Banca d'Italia a fine giugno si rievva una forte distruzione di base monetaria da parte del Tesoro. Comunque si analizzino, questi dati confermano che nel bilancio della «casa Italia» i conti non quadrano.

Nuovo contratto della Arabia Saudita alla Saipem (Eni) per 600 miliardi

ROMA - La Saipem (società del gruppo Eni), ha acquisito un nuovo importante contratto dall'agenzia di stato saudita S.W.C.C. (Saline Water Conversion Corporation). I lavori, del valore totale di 425 milioni di dollari, dureranno 3 anni e saranno pagati in valuta e in contanti a stato avanzamento lavori. Si tratta della costruzione, nella zona di Assir (Arabia Saudita meridionale), di un sistema completo di trasporto acqua, che dal costruendo impianto di dissalazione di Shuqra, dovrà alimentare le città di Gasa e Abha. Il contratto prevede la fornitura e l'installazione di 4 stazioni di pompaggio, la costruzione di tutte le opere accessorie, la posa delle condotte e delle linee di 50 a 120 cm. di diametro per complessivi 343 km., nonché la progettazione completa dell'opera e l'acquisto dei materiali che saranno, questi ultimi, effettuati dalla Snamprogetti, anch'essa società del gruppo Eni.

Moderata ripresa in Borsa: ieri +1,4%

MILANO - Il ciclo borsistico di agosto si è chiuso ieri all'insegna di una moderata ripresa dei prezzi e degli scambi. L'indice della Borsa di Milano ha fatto registrare infatti un confortante +1,4%, che segna una certa ripresa dopo la posizione di stallo degli ultimi due giorni di affari.

La Commissione Cee denuncia l'Italia per le restrizioni alle importazioni di autobus

BRUXELLES - Le restrizioni italiane alle importazioni di autobus fabbricati all'estero sono contrarie alle regole di libera circolazione delle merci nella comunità europea: lo afferma il responsabile Cee per la concorrenza Karl Heinz Narjes nella risposta ad una interrogazione scritta dell'eurodeputato tedesco Karl Von Wogau. La commissione Cee, precisa Narjes, ha pertanto deciso di aprire contro l'Italia una procedura di infrazione (vale a dire un'inchiesta comunitaria) che può concludersi davanti alla corte di Giustizia europea di Lussemburgo.

Con un decreto del 10 luglio 1980, il ministero italiano dei trasporti aveva vietato la messa in circolazione in Italia di autobus fabbricati all'estero. La misura veniva giustificata da motivi di sicurezza.

Nell'attirare l'attenzione sul carattere «discriminatorio» del provvedimento italiano (in quanto limitato a veicoli fabbricati da ditte estere), l'eurodeputato tedesco, Wogau, ha sostenuto che esso è ingiustificato perché «è stato dimostrato che gli autobus hanno una durata di vita superiore ai sette anni, 10-12 anni e a volte anche maggiore, e perché, prima della loro cessazione a ditte italiane, i veicoli devono subire una revisione a giudizio del loro stato ineccepibile».

3 - 19 settembre

località TIRRENIA PISA

vacanze alla festa nazionale de l'Unità

ALBERGHI E PENSIONI
UNA SETTIMANA (mezza pensione) prezzi da L. 150.000
QUINDICI GIORNI (mezza pensione) prezzi da L. 300.000

APPARTAMENTI
(4/6 posti letto)
UNA SETTIMANA - DIECI GIORNI prezzi da L. 200.000

GRANDI CAMPEGGI ATTREZZATI
PER ROULOTTES E CAMPER POSSIBILITÀ DI SOSTA IN SPAZI APPOSITI CON USO DEI SERVIZI DI SPIAGGIA

Escursioni facoltative e visite guidate:
Nei centri storici delle città toscane, nei parchi naturali di S. Rossore, di Migliarino e dell'Uccellina, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago.

Per i gruppi l'organizzazione mette a disposizione soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli e combinazioni comprensive di pernottamento in albergo casa per ferie - chalets - appartamento con possibilità di usufruire dei servizi di ristorante della festa

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
UNITÀ VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64.23.557 - 64.38.140
ROMA
Via dei Taurini 19 - Telefono 06/49.50.141 - 49.50.351

COMITATO FESTA NAZIONALE
FEDERAZIONE PCI di PISA - Via A. Fratti 9
Tel. 050/45.321 (fino al 31 agosto) - 050/33.112 (dal 1 settembre)
Presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI del PCI